



ITALIA DIGITALE » Pa digitalizzata: avanti (troppo) adagio

ITALIA DIGITALE

febbraio 12, 2014

0 COMMENTI »

Pa digitalizzata: avanti (troppo) adagio

Scritto da: Piero Aprile

Altri articoli di: Piero Aprile »

Tag: Agenda Digitale, Italia, SCENARI, tecnologia



La spesa in soluzioni Ict degli enti centrali e locali è in calo dal 2007 a oggi e paga anche lo stallo dei nuovi progetti legati all'Agenda. Il 2014 potrebbe segnare l'inversione di tendenza ma serve anche un cambiamento di approccio da parte della comunità tecnologica.

"La Pubblica Amministrazione italiana è in forte ritardo sul fronte della digitalizzazione. La spesa continua a

CERCA NEL SITO

Cerca

ARTICOLI RECENTI

- ▶ [Viaggio nel car infotainment 2.0](#)
febbraio 14, 2014
- ▶ [Il nuovo design viene da Taiwan](#)
febbraio 14, 2014
- ▶ [Un It integrato per la moda Made in Italy](#)
febbraio 14, 2014
- ▶ [L'It fila liscio come l'olio con Hewlett Packard](#)
febbraio 14, 2014
- ▶ [Aziende quanto vi fidate del vostro It?](#)
febbraio 13, 2014

COMMENTI RECENTI

RICEVI LA NEWSLETTER

Inserisci il tuo indirizzo e-mail

iscriviti

TAG

calare e permane una frammentazione nell'uso e nell'allocazione delle risorse che non consente di fare sistema. Troppe iniziative sono annunciate e tardano ad essere avviate. Pur riconoscendo gli sforzi che sono stati fatti, bisogna rendersi conto che è necessario fare di più, meglio e in tempi più brevi".

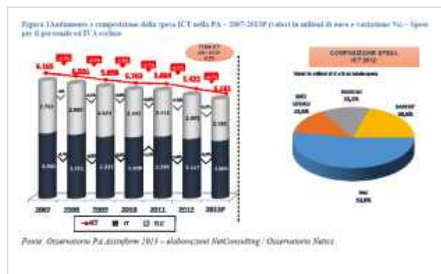
Le dichiarazioni a firma di Elio Catania, Presidente di **Assinform**, che hanno accompagnato la presentazione dei dati del 2° Osservatorio sull'Ict nella Pa (realizzato dall'associazione che fa capo a Confindustria in collaborazione con NetConsulting e Netics) lanciano messaggi chiari. Sicuramente già noti e per questo ancora più allarmanti in una fase in cui il ricorso alle nuove tecnologie è considerato un passaggio obbligato per ridare vitalità al sistema Paese.

L'analisi dell'ex manager di Atm e Ferrovie dello Stato si fonda su dati che confermano come la spesa in soluzioni di Information e Communications Technology sia mediamente calata del 2,8% l'anno (del 4,3% nel 2012) fra il 2007 e il 2013. La crescita, in controtendenza, registrata nel settore sanitario e la maggiore disponibilità di servizi online per cittadini e imprese (spesso però limitata al download della modulistica da compilare) non basta a portare il bilancio in pareggio. Che risulta molto negativo soprattutto alla voce nuovi investimenti in soluzioni It, scesi al 40,5% nella Pa centrale, al 26% nelle Regioni e a circa il 13% nei Comuni e nelle Province.

Entrando nel dettaglio del rapporto di **Assinform** si materializza un altro (noto) "buco nero" che affligge il processo di digitalizzazione della pubblica amministrazione italiana, e cioè lo scarso livello di integrazione applicativa e delle basi dati. Gli enti centrali non hanno database interoperabili con gli altri organismi della struttura centrale nel 58% dei casi; con le Pa locali la percentuale sale al 90%.

L'altra faccia dello stesso problema è a livello hardware: i data center (o per meglio dire i Ced) attivi su tutto il territorio sono circa 4mila, con tutte le immaginabili duplicazioni di basi informative, spreco di capacità di elaborazione e mancanza di standardizzazione. Il cloud, dogma della Pa che verrà, è previsto dal 50% degli enti centrali ma solo il 20% oggi lo adotta per talune funzioni e oltre l'80% degli enti locali (Comuni e Province) non ne prevede ancora l'utilizzo.

Tolti, insomma, isolati casi di efficienza e di adozione organica delle tecnologie informatiche, non si può certo dire che la digitalizzazione della Pa stia procedendo come il piano dell'Agenda Digitale vorrebbe. Ed è nell'Agenda del governo che, secondo Catania (e non solo lui), dovrebbero trovare posto come priorità assoluta nuovi investimenti per l'ammodernamento della Pa, anche per ridare la necessaria vitalità a un'industria, quella dell'Ict, che il numero di **Assinform** rivendica essere ancora "di assoluta rilevanza strategica per il Paese". Il punto è rendere esecutivi i progetti contenuti nell'Agenda, con "responsabilità chiare e tempi ben identificati".



Le occasioni da non perdere

Messo in archivio il 2013, che tipo di prospettive presenta l'anno appena iniziato sotto il profilo della spesa Ict in orbita pubblica? All'orizzonte si profilano le prime grandi gare Consip Spc (Sistema Pubblico di Connettività) per un ammontare di circa 2,5 miliardi di euro. E di per sé è già questa un'occasione da sfruttare. In programma ci sono inoltre la gara per l'Anagrafe Nazionale, i progetti di free Wi-Fi e di smart city, il Fascicolo sanitario elettronico e soprattutto la nuova architettura cloud che si appoggerà ai 40 "nuovi" data center eletti a pilastri della "nuova" Pa digitale dal titolare dell'Agid (Agenzia per l'Agenda Digitale), Agostino Ragosa.

Gli esperti citano infine, quale voce che potrebbe raggiungere dimensioni di tutto rispetto nel prossimo futuro, l'acquisizione di servizi tecnologici attraverso meccanismi di project financing pubblico-privato. Ed è questa forma evoluta di procurement, forse, l'opportunità più importante che gli attori dell'universo Ict (vendor, società di consulenza, system integrator e software vendor locali) dovrebbero saper cogliere. Servirebbe, in altre parole, una veloce riconfigurazione, dall'interno, della filiera tecnologica che lavora per la Pa. Ed è un cambiamento "culturale" che né l'Agenda né qualsiasi decreto "del Fare" può determinare ed imporre.

CHI È L'AUTORE

Agenda Digitale
 ANALYTICS
 Android app Apple
 APPLICAZIONI Aziende
 BIG DATA business
 intelligence BYOD chip CINA
 CLOUD COMPUTING
 cybercrimine
 DATACENTER Google
 IBM IDC INTERNET iPad
 iPhone Italia malware
 MERCATI Microsoft
 mobile password PC pirateria reti
 SCENARI SERVER
 Sicurezza SISTEMI OPERATIVI
 smartphone SOCIAL
 NETWORK SOFTWARE
 spotlight Start Up tablet
 tecnologia
 TELECOMUNICAZIONI tv
 VIRTUALIZZAZIONE
 Windows

www.ecostampa.it

058042